

NOI E L'AFRICA

SERVE UNA STRADA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE

di **Giuseppe Guzzetti**

Caro direttore, domani l'Italia ospita alla Farnesina la Prima Conferenza Ministeriale Italia - Africa, che riunisce a Roma oltre 40 Ministri di altrettanti Paesi Africani. Nella stessa giornata, il mondo del Terzo settore, del Volontariato e delle Fondazioni si incontra, sempre a Roma, per un confronto, promosso da Acri, in qualità di associazione delle Fondazioni di origine bancaria, e da Assifero, che riunisce le altre fondazioni ed enti di erogazione, sul tema «Migrazioni, sviluppo, solidarietà» e il ruolo che possono svolgere le nostre

Fondazioni in questo contesto, tessendo reti di collaborazione.

È importante mettere insieme soggetti e competenze diverse per raggiungere efficacemente un obiettivo. Il Mediterraneo, culla di civiltà, sta diventando una vera e propria tomba, che non fa distinzione tra giovani e adulti, vecchi e bambini, donne e uomini. Non fa distinzione tra profughi e migranti economici, né distingue tra il bisogno di sicurezza dalle violenze della guerra e quello di cercare possibilità di vita che garantiscano cibo, salute e, auspicabilmente, un lavoro. Ma le coordinate per affrontare il problema non possono essere solo economiche. Non voglio dire che il problema non esista o che adeguate risorse non siano d'aiuto a gestirlo al meglio. Se è vero che soluzioni immediate non ce ne sono e che la possibilità di incidere sulle cause delle migrazioni è sottoposta a processi articolati, difficili e spesso lenti, è pur vero che la speculazione

politica troppo spesso impedisce di portare nel dibattito quella chiarezza e ordine necessari a individuare le varie, e complementari, possibili soluzioni, in grado di rendere sostenibile nel tempo una crisi umanitaria che non sarà breve.

Le previsioni segnalano che sulla crescita della popolazione mondiale nei prossimi decenni un impatto particolarmente significativo lo avrà l'andamento demografico nell'Africa subsahariana, che fra cinquant'anni dovrebbe portare dai 962 milioni di abitanti attuali a una popolazione di 2,7 miliardi di persone in quell'area. Probabilmente alla luce di questi dati il dibattito politico che, soprattutto a livello europeo, ha sottolineato la differenza in termini di diritti d'accoglienza fra i migranti forzati da guerre e persecuzioni, ovvero i rifugiati, e i cosiddetti migranti economici, assumerebbe toni diversi, dando centralità alle iniziative di cooperazione allo sviluppo, peraltro senza tralasciare in nessun modo le necessarie scelte di accoglienza e integrazione.

In questo quadro le Fondazioni di origine bancaria, che stanno ponendo il tema del welfare al centro della propria attività filantropica, fanno diverse cose: dal sostegno ai piani di prima accoglienza a quello di percorsi per l'apprendimento della lingua e l'avvicinamento al lavoro, dai progetti di integrazione scolastica a iniziative di assistenza sanitaria, psicologica e legale, senza dimenticare i contributi per la fornitura di pasti e alloggi temporanei. Ma soprattutto hanno messo in campo due progetti. Uno è «Never Alone», un recentissimo piano che ha l'obiettivo di potenziare e inno-

vare sul territorio italiano le modalità di presa in carico dei minori stranieri non accompagnati, sostenendo con un bando da tre milioni e mezzo di euro progetti basati sulla collaborazione tra organizzazioni del terzo settore ed enti pubblici, in particolare gli Enti locali, impegnati in prima linea. Sappiamo, infatti, che i non accompagnati sono una percentuale molto alta dei minori stranieri che sbarcano sulle nostre coste e che almeno la metà di loro si rende presto irreperibile, con conseguenti rischi, come il reclutamento nelle file di organizzazioni criminali.

È, tuttavia, chiaro che la sola accoglienza non è una soluzione. Nel campo delle iniziative realizzate dalle Fondazioni di origine bancaria nei territori d'origine dei migranti è in fase avanzata di realizzazione «Fondazioni for Africa - Burkina Faso», un progetto partito nel 2014, con un budget complessivo di quattro milioni e mezzo di euro, che aiuta a garantire la sicurezza alimentare e il diritto al cibo a 60 mila persone in uno dei Paesi più poveri al mondo, puntando su donne, microcredito e agricoltura. Il suo successo è stato determinato dall'effetto leva generato dalla collaborazione con altre istituzioni pubbliche e private e il coinvolgimento delle organizzazioni dei migranti di quel Paese operanti in Italia.

Il nostro contributo è senz'altro una piccola goccia nel grande mare dei bisogni, ma siamo certi che anche così possiamo contribuire al successo di una «strada italiana» per la coesione e lo sviluppo nell'area del Mediterraneo.

Presidente Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa

© RIPRODUZIONE RISERVATA